



ANNO XXXII - Settembre-Dicembre 1986 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo
 Tel. (0422) 542.291
 Gratis ai soci

Publicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso

Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 3° quadrimestre 1986

LA GRATITUDINE DI DON LUIGI VIAN, DIRETTORE DELLA PICCOLA COMUNITÀ DI CONEGLIANO, AI VOLONTARI DEL CANTIERE A.N.A. DI FONTANELLE

Sono felice di avere questa occasione per darVi un saluto ed un augurio in questa forte ricorrenza delle feste Natalizie.

Voi sapete che io sono un pellegrino del mondo. Giro di paese in paese, di città in città.

Parlo con adulti, con giovani, ascolto confidenze e grida di aiuto, di disperazione, di confusione. Tutte le volte che posso asciugo le lacrime di tanta gente. Anche nei nostri paesi più piccoli, là dove meno si pensa, ci sono problemi di figli che si drogano, che fuggono da casa, che abbandonano il lavoro, che sono attratti da facili guadagni, che non sono in grado di superare le loro paure, le loro ansie.

Molti sono giovani soli, disperati che non sanno che scopo dare alla loro vita, che non sanno in che direzione andare. Ci sono anche molte persone adulte che non credono più in niente e a nessuno. Tutto questo è molto triste e affligge il cuore di noi tutti. Proprio per questo ho deciso di dedicare la mia vita ad aiutare chi è emarginato e disperato e sfortunato, ma soprattutto i giovani più bisognosi, più infelici.

E così che ho messo gli occhi sulla casa di Fontanelle quel vecchio rudere di casa colonica. E ho chiesto a tutti Voi dell'Associazione ANA di Treviso di venirmi in aiuto. A due Natali di distanza la casa per l'accoglienza di questi giovani è pronta a tre quarti. Io vengo sovente a trovarmi in cantiere il sabato o la domenica quando Voi siete al lavoro.

La Vostra unione, la Vostra allegria, la Vostra serenità, la Vostra dedizione, la Vostra fatica, la condivisione, mi confortano e mi incoraggiano a continuare per la strada che io ho intrapresa tanti anni fa.

A dire il vero avrei voluto incontrare tanti altri Alpini altri gruppi della Vostra Associazione che sono lontani e assenti da questi problemi, non per contrarietà, ma per paura o disinformazione o disorganizzazione.



Un particolare delle costruzioni fatte ex novo: la tettoia ed il «barco».

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari Alpini,
 è il secondo Natale che passiamo al Cantiere A.N.A. di Fontanelle, il nostro fronte, quello della solidarietà umana e quello più congeniale al nostro temperamento.

Quale differenza tra questo fronte organizzato per salvare giovani vite umane e quello della guerra, destinato invece ad annientarle!

È proprio questa inconfutabile verità che ci ha stimolati a dar vita ad un'iniziativa di carattere profondamente umanitario.

Stiamo ultimando la trasformazione di un vecchio rustico, in una casa grande, bella e confortevole per giovani colpiti dalla droga.

Senza tema di esagerare, possiamo affermare che la nostra solidarietà, ha fatto miracoli: quello di unire tra noi, di stimarci ed infine quello di dire al mondo incredulo, che ci sono ancora delle persone che credono nell'uomo, nella vita e che hanno comprensione delle miserie altrui.

Pensare al Natale e pensare a voi, Cari Alpini, che avete faticato su questa frontiera, è la stessa cosa.

A voi tutti un grande augurio di Buon Natale!
 Sappiamo cosa vuol dire questo augurio, perché ci siamo impegnati per dare una parte di noi stessi a gente che non conosciamo, ma che non possiamo che considerare fratelli.

A voi, alle vostre famiglie ed a tutti coloro che in qualsiasi forma appoggiano le nostre iniziative, rivolgo i miei più fervidi auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo.

Francesco Cattai

«Dal Cantiere A.N.A. di Fontanelle 22-12-86».

Quando racconto ai giovani e ai loro familiari che io, nel nostro cantiere di Fontanelle, ho visto lavorare Alpini anziani, handicappati, stanchi, febbricitanti, pur di non perdere il loro turno di presenza, vedo gli occhi di questa gente riempirsi di lacrime, di commozione di riconoscenza.

Una di quelle madri mi ha detto: «dica agli Alpini che lavorano a costruire a Fontanelle la casa per i nostri figli tossicodipendenti che noi madri disgraziate, madri di tossicodipendenti vogliamo loro bene!».

Amici alpini, sinora assenti fate ancora in tempo a rispondere all'appello di questi genitori, all'appello della Vostra coscienza richiamata anche dalla voce del Presidente e mia, a scrivere il Vostro nome nell'albo della vita e a dare un forte contributo educativo alla Vostra famiglia perché mai nessuno dei Vostri cari si abbia a mettere sulle infelici e tortuose strade della dipendenza da stupefacenti.

Il Natale è una occasione buona per riflettere, per decidere di allargare gli interessi della Vs. vita, per rimboccarVi le maniche e gustare anche Voi la gioia e la pace che riempiono il cuore di Vostri amici Alpini che hanno lavorato e speso qualcosa della loro vita e delle loro fatiche per la gioventù emarginata.

A tutti un Buon Natale di cordialità, di serenità, di pace di riconoscenza.

Don Gigi Vian

I nostri turni di lavoro al cantiere di Fontanelle

10 e 11 Gennaio 1987

12° Raggruppamento
Consigliere: Zandegiacomo

Cornuda
Crocetta del Montello
Pederobba
Onigo di Piave
Castelli di Monfumo
Ciano del Montello
Nogarè

4° Raggruppamento

Consigliere: Barbieri
Monastier
Roncade
Zanson di Piave
Biancade

17 e 18 Gennaio 1987

2° Raggruppamento

Consigliere: Veneziano
Mogliano Veneto
Casale sul Sile
Preganziol
Quinto-S. Cristina
Zero Branco
Campocroce di Mogliano

3° Raggruppamento

Consigliere: De Rossi
S. Biagio di Callalta
Rovarè
Fagarè
Cavrie
S. Martino
Olmi
Pero
Breda di Piave

24 e 25 Gennaio 1987

10° Raggruppamento
Consigliere: Marsura
Volpago del Montello
Selva del Montello
S. Maria della Vittoria

15° Raggruppamento
Consigliere: Candiotto
Castelfranco Veneto
Riese Pio X
Resana

31 Gennaio e 1 Febbraio 1987

17° Raggruppamento

Consigliere: Gheller
Trevignano
Faltè di Trevignano
Musano
Signoressa

11° Raggruppamento

Consigliere: Bordin
Montebelluna
Biadene
Caerano S. Marco

7 e 8 Febbraio 1987

9° Raggruppamento
Consigliere: Furlanetto
Nervesa della Battaglia
Bidasio
S. Croce del Montello
Giviera del Montello
Bavaria
Cusignana
S.S. Angeli del Mont.

5° Raggruppamento

Consigliere: Prevedello
Ponte di Piave
Negrizia
Busco
Salgareda
Campodipietra

14 e 15 Febbraio 1987

13° Raggruppamento
Consigliere: Zalunardo
Asolo
Monfumo
Paderno del Grappa
Fietta del Grappa
Castelcucco

7° Raggruppamento

Consigliere: Pagot
Ormelle
Roncadelle
Tempio di Ormelle
S. Polo di Piave
Cimadolmo
Fontanelle

21 e 22 Febbraio 1987

8° Raggruppamento

Consigliere: Cecconato
Arcade
Spresiano
Maserada sul Piave
Povegliano
Santandrà
Camalò
Visnadello
Villorba

1° Raggruppamento

Consigliere: Zanetti
Treviso-Città
Treviso-M.O.T. Salsa
Carbonera
Cendon di Silea
Silea-Lanzago

28 Febbraio e 1 Marzo 1987

14° Raggruppamento

Consigliere: Perin
Maser
Coste-Crespignaga-M.S.
Altivole
S. Vito d'Altivole
Caselle d'Altivole

18° Raggruppamento

Consigliere: Zanatta
Ponzano Veneto
Paese
Castagnole

7 e 8 Marzo 1987

16° Raggruppamento
Consigliere: Tempesta
Vedelago
Barcon
Cavasagra
Badoere

6° Raggruppamento

Consigliere: Casagrande
Oderzo
Pavon
Chiarano-Fossalta M.
Motta di Livenza
Gorgo al Monticano
Mansuè

14 e 15 Marzo 1987

12° Raggruppamento

Consigliere: Zandegiacomo
Cornuda
Crocetta del Montello
Pederobba
Onigo di Piave
Castelli di Monfumo
Ciano del Montello
Nogarè

4° Raggruppamento

Consigliere: Barbieri
Monastier
Roncade
Zanson di Piave
Biancade

21 e 22 Marzo 1987

2° Raggruppamento
Consigliere: Veneziano
Mogliano Veneto
Casale sul Sile
Preganziol
Quinto-S. Cristina
Zero Branco
Campocroce di Mogliano

3° Raggruppamento

Consigliere: De Rossi
S. Biagio di Callalta
Rovarè

Fagarè

Cavrie
S. Martino
Olmi
Pero
Breda di Piave

28 e 29 Marzo 1987

10° Raggruppamento

Consigliere: Marsura
Volpago del Montello
Selva del Montello
S. Maria della Vittoria

15° Raggruppamento

Consigliere: Candiotto
Castelfranco Veneto
Riese Pio X
Resana

4 e 5 Aprile 1987

17° Raggruppamento

Consigliere: Gheller
Trevignano
Faltè di Trevignano
Musano
Signoressa

11° Raggruppamento

Consigliere: Bordin
Montebelluna
Biadene
Caerano S. Marco

11 e 12 Aprile 1987

9° Raggruppamento

Consigliere: Furlanetto
Nervesa della Battaglia
Bidasio
S. Croce del Montello
Giviera del Montello
Bavaria
Cusignana
S.S. Angeli del Mont.

5° Raggruppamento

Consigliere: Prevedello
Ponte di Piave
Negrizia
Busco
Salgareda
Campodipietra

18 e 19 Aprile 1987

Riposo: S. Pasqua

25 e 26 Aprile 1987

13° Raggruppamento

Consigliere: Zalunardo
Asolo
Monfumo
Paderno del Grappa
Fietta del Grappa
Castelcucco

7° Raggruppamento

Consigliere: Pagot
Ormelle
Roncadelle
Tempio di Ormelle
S. Polo di Piave
Cimadolmo
Fontanelle

2 e 3 Maggio 1987

8° Raggruppamento

Consigliere: Cecconato
Arcade
Spresiano
Maserada sul Piave
Povegliano
Santandrà
Camalò
Visnadello
Villorba

1° Raggruppamento

Consigliere: Zanetti
Treviso-Città
Treviso-M.O.T. Salsa
Carbonera
Cendon di Silea
Silea-Lanzago

9 e 10 Maggio 1987

14° Raggruppamento

Consigliere: Perin
Maser
Coste-Crespignaga-M.S.
Altivole
S. Vito d'Altivole
Caselle d'Altivole

18° Raggruppamento

Consigliere: Zanatta
Ponzano Veneto
Paese
Castagnole

16 e 17 Maggio 1987

Riposo:
60ª Adunata Nazionale -
Trento

23 e 24 Maggio 1987

16° Raggruppamento
Consigliere: Tempesta
Vedelago

Barcon
Cavasagra
Badoere

6° Raggruppamento

Consigliere: Casagrande
Oderzo
Pavon
Chiarano-Fossalta M.
Motta di Livenza
Gorgo al Monticano
Mansuè



I tre volontari della Sezione della Svizzera al lavoro presso il cantiere: Jerse Insom, (da destra) Bruno Di Filippo e Guido Pera.

IL PIÙ BEL REGALO NATALIZIO AL CANTIERE È ARRIVATO DALLA SEZIONE A.N.A. DELLA SVIZZERA

Cantiere A.N.A. domenica 22 dicembre 1986

Mai come quest'anno lo scambio di auguri natalizi con gli alpini della Sezione è avvenuto in una cornice tanto bella e tanto significativa come quello svoltosi al cantiere, al termine del pranzo, preparato come sempre con maestria dai nostri bravi cuochieri.

Tra i 40 presenti vi erano 3 ospiti d'eccezione rappresentanti della Sezione A.N.A. della Svizzera che, oltre ad offrirci il consistente contributo di un milione di lire, hanno presentato la loro opera di volontari per una intera settimana e precisamente dal 15 al 22 dicembre. Ecco i nomi dei tre volontari: Jerse Insom di Treviso, Guido Pera di Calizzano (Savona) e Bruno Di Filippo di Maiano (Udine).

Al termine del pranzo in un'atmosfera di fraterna amicizia, ebbe luogo lo scambio degli auguri natalizi ed il commiato dai rappresentanti della Sezione ospite, ai quali il Presidente Cattai ha rivolto un sentito ringraziamento per la loro squisita sensibilità che, resa nota da questo giornale, verrà certamente apprezzata da tutti i Gruppi della Sezione, compresi quelli non ancora molto convinti del profondo significato della nostra iniziativa.

All'intervento del Presidente ha fatto seguito quello dell'Alpino Insom il quale dopo averci recato il saluto, l'augurio e la solidarietà della sua Sezione, ha voluto raccontare l'agghiacciante episodio che ha fatto poi scaturire in Svizzera l'idea di partecipare al cantiere. Ecco il racconto che ha fatto impallidire i presenti.

Un giorno della scorsa estate trovandosi a Treviso per un periodo di ferie, si recò in un paese della Marca per fare visita ad un compagno di lavoro da poco rimpatriato dalla Svizzera. Entrato nella sua casa seppe con raccapricciante sorpresa, che il suo amico non esisteva più: si era suicidato qualche giorno prima alla notizia del ricovero di suo figlio perché colpito dalla droga.

La narrazione dell'episodio pronunciata con evidenti segni di commozione è stata sottolineata da un prolungato applauso di tutti i presenti.

Il pranzo al cantiere si è concluso con la consegna, da parte del Presidente, di un segno di riconoscimento alla rappresentanza della Sezione consorella.

COMUNICATO DELLA SEZIONE:

I lavori attuati a tutt'oggi, con risultati soddisfacenti, ci fanno prevedere l'inaugurazione della casa ristrutturata entro l'anno 1987.

La fissazione del mese dipenderà esclusivamente dal numero dei futuri partecipanti al cantiere.

CONSIGLIERI, CAPIGRUPPO, ALPINI! ABBIAMO FIDUCIA NELLA VOSTRA SENSIBILITÀ E NELLA VOSTRA COLLABORAZIONE PER PORTARE A TERMINE UN'OPERA CHE FARÀ ONORE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.

NELLA NUOVA PALESTRA COMUNALE DI ORMELLE

ANNUALE RADUNO DEI CAPIGRUPPO ALL'INSEGNA DELLA FRATELLANZA E DELLA SOLIDARIETÀ



Don Luigi Vian porge il saluto della Piccola Comunità di Conegliano. Al tavolo della Presidenza, da destra: l'Avv. Ruberti (seminascosto da Don Vian), il Comm. Cattai, il Geom. Casagrande ed il Gen. Ridolfi.

Ormelle, 23.11.86 - Quest'anno la Sezione ha voluto spostare questo importante avvenimento della vita associativa, nella Sinistra Piave e precisamente in quel di Ormelle, dove nella capiente palestra cortesemente messa a disposizione dalla locale Amministrazione Comunale, il Direttivo Sezionale, i Capigruppo ed i loro collaboratori, hanno tenuto il loro consueto incontro di lavoro. La scelta di Ormelle non è maturata casualmente anzi, era da tempo nelle previsioni, per poter offrire la possibilità a tutti i partecipanti al raduno di visitare il Cantiere A.N.A. di Fontanelle, che si trova nelle vicinanze. Nonostante l'inclemente del tempo, si è registrato una notevole presenza, che va a sottolineare una volta di più l'impegno da tutti assunto per il soddisfacente funzionamento di tutta l'attività sezionale. I lavori hanno avuto inizio col saluto porto a tutti i convenuti, da parte del Presidente Sezionale, Comm. Francesco Cattai, saluto indirizzato con accorate parole anche a Don Luigi Vian, Direttore della Piccola Comunità di Conegliano, gradito ospite degli Alpini, al quale è stata data subito la parola, in quanto avrebbe dovuto assentarsi di lì a poco.

Don Vian nella sua articolata, chiara ed applauditissima esposizione, ha partecipato la stima sua e dell'intera Piccola Comunità e di numerose famiglie con figli tossicodipendenti, per il ruolo che la Sezione A.N.A. di Treviso ha voluto ricoprire in quest'opera a carattere umanitario che tanto ha fatto scrivere e parlare e per l'encomiabile impegno con il quale l'Associazione continua nella sua opera per il completamento della struttura. Ha voluto ancora scindere l'attuale contesto sociale in due distinti settori. Esiste un mondo violento, corrotto, complessato, sostenitore dell'ingiustizia, distaccato dalle altrui necessità, che rifiuta ogni possibile confronto con la realtà civile che emerge all'esterno del guscio che la riveste, una parte di società che sembra travolgere con la sua malata convinzione quel poco di buono

che ancora rimane, magari isolato ed abbandonato a se stesso, ma che merita di essere difeso e valorizzato a qualunque costo.

A fianco a fianco con questo modello di vita che si ispira ad una filosofia che non è certo alla nostra portata e che predica con un linguaggio a noi sconosciuto, operano assieme ad altra parte di uomini sani negli ideali, anche gli Alpini, capaci di realizzare con i fatti un impegno non indifferente, com'è il Cantiere A.N.A. di Fontanelle, monumento vivente che già inizia ad inneggiare alla vita. Prima di congedarsi, Don Vian ha ringraziato il Geom. Luigi Casagrande, Direttore dei Lavori ed assieme a lui indistintamente tutte quelle persone, Alpini e non Alpini, che hanno prestato e continuano a prestare la loro opera al Cantiere. L'ultima parola è stata però riservata a quell'Uomo — e la "U" maiuscola non è stata scritta a caso — che incurante dell'età, sottraendo il suo tempo agli affetti più cari, rinunciando al meritato riposo dopo decenni di ininterrotta ed instancabile qualificata attività per il bene degli Alpini e della Sezione A.N.A. di Treviso, senza sottrarsi ad alcun'altra incombenza che il suo incarico comporta, è sempre presente al Cantiere, come "el paron de casa", a sostenere quell'impegno gravoso assunto dall'Associazione, su unanime mandato da parte dei Delegati. Questo pioniere della solidarietà e della buona volontà, corrisponde al nome del Comm. Francesco Cattai, che riassume nella sua persona un po' l'anima degli Alpini della Sezione, che lo stimano, lo amano, l'ammirano e... perché no, in un certo senso anche l'invidiano. Vale veramente la pena, in questo contesto, di riportare le testuali parole pronunciate da Don Vian prima di accomiarsi: «Uomini come questi (e si riferiva a Cattai e Casagrande) riescono a scuotermi e mi inducono ad una profonda meditazione al punto che, guardando al loro operato, imparo sempre di più a fare il prete e mi sento sprontato a lavorare non per com-

piere di più, ma almeno per pareggiarli». Rivolgendosi agli Alpini, il Presidente Cattai, ha sintetizzato il suo intervento in quattro punti distinti.

Tesseramento: il costo del bollino per l'anno sociale 1987 è pari a L. 10.000. Il tesseramento per i nuovi soci, si conclude improrogabilmente con la data del 15 ottobre di ogni anno, mentre per i vecchi soci con il 28 febbraio. I Gruppi con 40-50 soci e quindi di modeste dimensioni, sono invitati a consegnare il tesseramento entro il mese di gennaio 1987, per offrire alla Segreteria Sezionale la possibilità di avvantaggiarsi con gli aggiornamenti e con le variazioni ed alla Sede Nazionale l'opportunità di compiere, disponendo di un maggiore margine di tempo, un migliore lavoro.

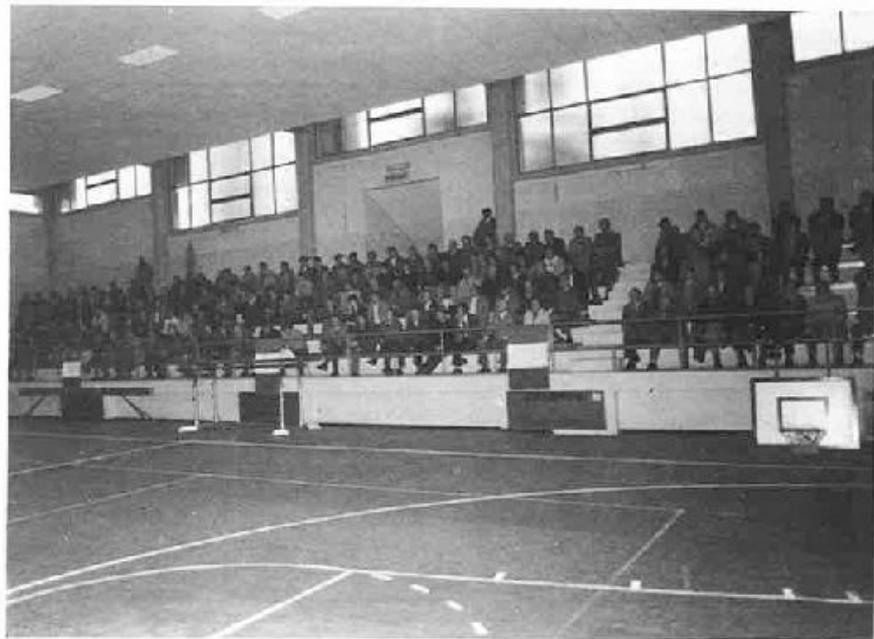
Rinnovo Cariche Sociali: è stata ribadita ancora una volta l'assoluta necessità che a ricoprire cariche tanto nei Gruppi quanto in seno al Direttivo Sezionale, vengano chiamati Alpini responsabili e pieni di buona volontà e che assumendosi un certo impegno, siano alla fine in grado di assolverlo fino in fondo, onde evitare la mancanza di coordinamento che rischia di provocare, come purtroppo già verificatosi, problemi non indifferenti in seno alla Associazione, rendendosi certe volte, arrivati agli estremi, indispensabile invitare i detentori di cariche, a rimettere le dimissioni e provvedere di conseguenza alla sostituzione.

Attività Sportiva: ai responsabili ed agli atleti che hanno partecipato alle diverse competizioni sportive, è stato rivolto il plauso dell'intera Sezione e l'augurio di futuri sempre migliori e più entusiasmanti piazzamenti. Un particolare ringraziamento è stato indirizzato al Nu-

cleo Sportivo di Crocetta del Montello che si è adoperato, assieme ad altri, per l'organizzazione del Raduno Nazionale dei G.S.A. sul Montello, tenutosi lo scorso giugno.

Fameja Alpina: il calendario 1987 di Fameja Alpina, giunto con quest'anno alla sua 6ª edizione, è stato presentato in anteprima ai Capigruppo ed al Direttivo Sezionale. Questa iniziativa, unica nel suo genere in seno all'A.N.A., che tanto successo ha riscosso ovunque, si presenta quest'anno in una veste rinnovata e sempre più elegante, con più foto a colori e differenziate strutturate. Per quanto attiene Fameja Alpina, l'organo stampa della Sezione continua ad uscire con la solita periodicità, cercando di rispettare, nei limiti del possibile e talvolta dell'impossibile, le scadenze di aprile, agosto e dicembre. Al Comitato di Redazione ed agli articolisti che offrono la loro collaborazione, è stato rivolto il più vivo ringraziamento per l'impegno e per il lavoro prestato, condizioni queste indispensabili affinché Fameja Alpina continui ad entrare nelle case dei nostri soci, sempre tanto atteso.

Al termine dei lavori e prima del pranzo sociale, tutti i convenuti hanno visitato il Cantiere A.N.A. di Fontanelle, per rendersi conto di persona della consistenza dell'opera e per constatare lo stato di avanzamento dei lavori. Dopo il primo senso di meraviglia, veniva spontaneo formulare la rituale domanda: a quando l'inaugurazione? Il Presidente Cattai già in precedenza ed a più riprese in altre circostanze, aveva risposto in questo modo: «Dipende dal numero dei volontari». È veramente auspicabile che, dopo quella visita, anche coloro che avevano ricevuto il messaggio proveniente dal Cantiere con una



I Capigruppo e loro collaboratori, ascoltano la relazione del Presidente Sezionale.

certa leggerezza, facessero il proprio esame di coscienza. «Onorare i Morti, aiutando i vivi», significa anche e soprattutto aiutare il prossimo a noi più vicino a riscoprire il senso della vita, recuperare per quanto più possibile giovani nel cui volto si legge la disperazione, la stanchezza e la manifesta volontà di gettare definitivamente la spugna. Esistenze nell'intimo delle quali è difficile ogni positiva reazione, se non provocata dall'esterno energicamente. Se il Santo Natale è la grande festa della vita per eccellenza, cbbene questa è l'occasione

per manifestare una volta ancora, oggi più di ieri, i nostri buoni propositi, per confermare con le azioni i nostri ideali di amicizia e di solidarietà.

Quale maggiore privilegio, quale migliore soddisfazione poter constatare che per il tramite nostro dei fratelli più sfortunati hanno trovato il coraggio per continuare il loro cammino sull'imperativo sentiero della vita?

Anche questo donare e donarci, significa essere Alpini!

Lucio Ziggiotto

CISON DI VALMARINO

15° RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

7.9.1986 - La stupenda vallata di San Daniele, ha accolto in una ridente domenica settembrina, i numerosissimi partecipanti all'annuale Pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze. È una cerimonia che si ripete puntualmente da ormai 15 anni e che non ha per questo perduto nel tempo il suo più alto significato spirituale, che viene continuamente ravvivato dal ricordo di quanti non sono più tornati alle loro case, vittime delle guerre su tutti i fronti. Quelle stele disposte in quell'angolo di mondo, hanno ciascuna una propria storia, sempre irripetibile, ognuna rappresenta il coraggio ed il valore anche di coloro, troppi, che giacciono sepolti od insepolti in luoghi sconosciuti, lontani dalla Patria, senza nemmeno il conforto di un fiore e di una croce. Qui, in questo luogo di pace, l'uomo riesce a ritrovare quella serenità che brama ardentemente, le vecchie e le nuove generazioni si incontrano, si parlano, si confrontano trovando ristoro morale ed ogni lacrima che scende e bagna le guance, nobilita lo spirito, perché commuoversi di fronte al ricordo dei nostri Caduti, sta a significare che la bontà del cuore e dei sentimenti, esiste ancora, nonostante tutto. Passano pure gli anni sui calendari, tutte le vicende immaginabili e possibili, ma gli Alpini non cambieranno il loro modo di vedere e di pensare, perché in loro vige il senso della rettitudine ed il concetto più limpido dell'onore e della lealtà, che si realizza nella dignità di essere uomini. Il soldato viene dopo l'uomo, è un momento nella vita dell'uomo, poiché è sempre l'uomo che deve dimostrare innanzitutto la sua dignità, quella più vera, quella più autentica. Coloro che sono tornati dall'Inferno Russo ed hanno potuto raccontare gli eroismi di cui sono stati testimoni, hanno sempre ribadito questa convinzione: gli Alpini in Russia, anche nello sfacelo di una ritirata senza destino e di una guerra perduta, hanno conservato un'umanità sulla quale sono fiorite l'abnegazione e la solidarietà.

Questi Alpini che giungono a Cison, al Bosco delle Penne Mozze, vivono quotidianamente in questa dimensione umana che agli occhi di molti si manifesta quasi incredibile, in quanto il mondo odierno sembra assetato solo delle peggiori nefandezze che la mente umana possa concepire. I valori di Patria e Famiglia vengono derisi, le bandiere strapagate ed incendiate, i monumenti imbrattati con slogans che inneggiano alla vendetta e che mortificano gli animi, abbassando gli autori al rango di bestie. È la moderna realtà consumistica che si propone solo la distruzione senza possibili-



Un'altra immagine di morte: un gruppo di Caduti ormai semisepolti dalla neve.



Steppa Russa, 20 dicembre 1942: i primi Caduti del Btg. L'Aquila.

tà di rivincita, quella stessa realtà sociale — e qui rischio di dire una bestialità, ma lo faccio assumendome la responsabilità — che non è degna di essere uscita indenne da una guerra ad assumere questi atteggiamenti di sfida; sono coloro che autodefinendosi "uomini" hanno avuto tutto e per questo sono appagati fino alla nausea da quanto ha loro offerto una vita non certo di sacrificio e privazioni e si sentono già stanchi magari solo perché già arrivati alla soglia dei 20 anni.

Sono coloro che hanno infangato senza ritegno e senza pudore la famiglia e che non potranno mai averne una tuta loro perché indegni; sono coloro che si sentono depositari di troppi diritti che

mai nessuno al mondo ha loro attribuito e che pertanto si sentono autorizzati a trasformare violenza, sopraffazione e libero arbitrio, in armi di difesa contro quello che viene definito "lo strapotere delle istituzioni democratiche" di quel paese o nazione che provano vergogna a definire Patria, ma che nonostante tutto offre loro ancora la possibilità di sopravvivere, anche se sopportati, ma fino a quando? Fino a quando dovremo ancora subire in silenzio questo affronto? È solo perché viviamo intensamente un concetto nutrito di convinzioni profonde e non inquinate da compromessi politici e perché gli Alpini preferiscono la compattezza che unisce nell'alto valore della testimonianza. Gli Alpini non fan-

no politica, la lasciano fuori dai loro accampamenti e così aborriscono la guerra perché sono nati per difendere l'integrità delle loro case, della loro Patria delle loro convinzioni e non per distruggere casa, Patria e convinzioni altrui. Gli Alpini della guerra hanno pagato uno scotto spaventoso, hanno appreso ed insegnato, meglio di tutti, che la guerra è un tragico errore dell'uomo. È un misfatto del quale l'umanità non dovrebbe macchiarsi, mai più. Al Bosco delle Penne Mozze, sotto l'aleggiare sacro dello spirito dei nostri Caduti, abbiamo nuovamente ribadito questa fermezza.

Lucio Ziggotto

Al Bosco delle Penne Mozze, la Sezione A.N.A. di Treviso era presente col vessillo scortato dal Vice Presidente e Consigliere Nazionale, Geom. Luigi Casagrande e con i seguenti gagliardetti, oltre a numerosissimi Alpini: Cornuda, Fontanelle, Maserada, Mogliano, Monastier, Montebelluna, Musano, Negrizia, Oderzo, Ormelle, Pavan, Quinto, San Polo, Salgareda, Signoressa, Silea-Lanzago, Trevignano, Treviso-Città, Treviso-Salsa, Villorba, Visnadello e Zenson.

OFFERTE

pro "Ossigeno" per "Fameja Alpina"
(in ordine di arrivo fino al 4.12.1986)

Totale somma precedente	L. 2.509.500
Rizzo Silvio	L. 10.000
Condotta Remigio	L. 20.000
Bossegato Onorio	L. 10.000
Florian Avelino	L. 5.000
Traina Vittorino	L. 65.000
	L. 110.000

Gruppo di San Polo	L. 20.000
Gruppo di Cendon di Silea (alla memoria del socio defunto Massarotto Giovanni)	L. 50.000
Gruppo di S. Maria della Vittoria	L. 7.000
Gruppo di Quinto/S. Cristina	L. 100.000
Gruppo di Castelfranco Veneto	L. 100.000
Gruppo di Visnadello	L. 100.000
Gruppo di S.S. Atzeli del Montello	L. 30.000
Gruppo di Caerano S. Marco	L. 2.000
	L. 409.000
TOTALE GENERALE	L. 3.028.500

**ALPINI! SOSTENETE
IL VOSTRO
GIORNALE**



GOMME PIAVE

S. GIUSEPPE DI TREVISO - Tel. 20837

VILLORBA - Via Roma - Tel. 31848

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

CONVERGERE SULL'UOMO

La Pace parte dalla persona ed esige dialogo e verità e deve sostituire la forza morale alla forza brutale, la ragione all'efficacia fatale delle armi. La pace non si gode, si crea!

Sta per concludersi anche il 1986, anno che l'O.N.U. (Organizzazione per le Nazioni Unite) ha voluto consacrare alla pace. Ad Assisi lunedì 27 ottobre, in nome di questa pace tanto oppressa per la quale si soffre nel mondo intero, è stata lanciata una sfida, unica nel suo genere, nella storia della nostra civiltà. I rappresentanti di ben 63 chiese, si sono ritrovati per implorare la pace e questo incontro che tanto seguito lascerà nella memoria di tutti, ha ottenuto il cessate il fuoco in quasi tutti gli stati belligeranti della terra, in un intento comune ed in una pluralità di esperienze religiose che abbraccia l'uomo e dove scaturisce il dovere di contribuire al suo bene, vincendo l'isolazionismo, nella persuasione condivisa anche da Giovanni Paolo II° secondo la quale «non sono i missili ad uccidere l'uomo, ma è l'uomo che uccide l'uomo».

Un momento intenso quello di Assisi, dove sono state capovolte le teorie che caratterizzavano le grandi conquiste di Roma: «Si pacem vis, para bellum» (se vuoi la pace, prepara la guerra). NO! La vera pace, si prepara soltanto con la pace, questo l'osanna che si è levato alto al cielo in mille lingue diverse, in una corale speranza nell'intelligenza umana, che non andrà dispersa, come non andrà disperso il suo impasto di fede e di ragione. L'incontro di Assisi ha voluto essere la risposta alla tensione, al terrore che invade ciascun essere umano, in un periodo dove la salvezza è pericolosamente compromessa e fornisce un autorevole avvio a quanti in Italia ed in tutto il mondo si sono mossi per difendere un bene così fondamentale per il presente e per il futuro dell'umanità, minacciato dalla rincorsa senza sosta verso l'acquisizione di armi sempre più sofisticate, sempre più micidiali, dimenticando povertà, emarginazione, abbandono. «Laudato sie mi' Signore cum tucte le tue creature»; Francesco è innamorato della vita, di tutta la vita, niente e nessuno esclusi, dell'uomo, dell'animale, dell'ambiente perché tutto ciò che vediamo è dono di Dio ed ad Assisi, sulla tomba di questo Grande dell'Unità, 63 chiese hanno pregato in nome dell'umanità intera per la pace universale tra tutti i popoli ed affinché non venga mai più dimenticata l'impellente ed irrinunciabile necessità di riconciliazione con tutti le creature.

Ecco dunque perché la scelta di Assisi, quell'Assisi Patria di S. Francesco ovunque riconosciuto come un Uomo di



Giovanni Paolo II° mentre prega per la pace in tutto il mondo, assieme ai rappresentanti delle altre 63 Chiese convenuti ad Assisi.

pace per eccellenza, modello di umanità pacificata e pacificante, apostolo della fratellanza e profeta di un mondo nuovo e riconciliato. Chi non ricorda la storia delle troppe guerre che hanno lacerato lontano nei secoli e che lacerano ai giorni nostri il tessuto della nostra esistenza sempre fittizia, in una terra sempre così piccola ma egualmente tanto litigiosa? L'uomo ad un certo punto arresta il suo incedere troppo precipitoso, si accorge che lungo il suo cammino non ha sempre compiuto il suo dovere, che ha fallito inneggiando al materialismo, lasciando spazio — isolandosi — a coloro che combattendo in un fronte contro un nemico forse impari intendono lavorare insieme per la salvezza dell'uomo, per la vittoria sulla violenza, sulla sopraffazione e sul libero arbitrio.

In questo impegno l'uomo di buona volontà va sempre più riscoprendo ciò che unisce e ciò che divide la civiltà nella quale è strutturata la propria intera esistenza, recependo il messaggio secondo il quale la pace non può nascere dal precario equilibrio delle forze prodotte dall'egoismo, ma solo dal suo superamento, dalla forza dell'amore, dall'impegno della non violenza. Se Assisi d'ora in avanti sarà la città che parlerà il linguaggio della pace, se quasi tutte le nazioni

in conflitto hanno abbandonato per un giorno le armi, ciò è dovuto all'occasione propizia — e lo ha ricordato il Papa — di questa era di crescente solidarietà ed aspirazione alla giustizia sociale, al fatto che l'umanità non ha mai avuto tanti mezzi per costruire la pace di quanti ne abbia oggi, anche se la pace non è un tesoro che si compera, non si eredita, non si trasmette, non si regala e che una volta ottenuta non è un bene duraturo se non viene difesa con la convinzione che da lei stessa dipende la vita del mondo; pace intesa come rispetto verso tutto e verso tutti. Ad inneggiare a questa pace, erano presenti ad Assisi due grandi Premi Nobel: Madre Teresa di Calcutta e Perz Esquivel. Quest'ultimo interpellato dalla stampa desiderosa di un suo qualificato parere sull'incontro, si esprimeva in questa maniera: «La forza di questa convocazione alla preghiera per la pace, spinge anche alla riflessione per trovare alternative alle angosce ed alle sofferenze del mondo che sono tante: la fame, l'ingiustizia, il disprezzo dei diritti umani, la corsa agli armamenti. La radice di questi mali è nel potere; non il potere che si fa servizio, ma il potere che vuole dominare sugli altri. È questo che dobbiamo cambiare, con la forza spirituale della pre-

ghiera e con azioni concrete animate dalla fraternità». In questo intento, avvicinandosi al Natale, festa della vita e festa della riconciliazione, l'uomo deve riuscire a scoprire il proprio ruolo in questo mondo e di conseguenza, trovata la propria collocazione sociale, considerato in tutte le dimensioni del suo essere e della sua vocazione e quindi essere protagonista in prima persona nella centralità e nell'universalità dei valori spirituali, etici e culturali che fondano la sua dignità, i suoi diritti e le sue aspirazioni.

Tale scopo deve costituire per ciascun uomo e per tutte le nazioni un imperativo morale in quanto la pace non è un lusso per i pochi che vogliono esservi coinvolti. È un appello chiaro, fervido, universale, che interpella ciascuno di noi ed è rivolto al cuore ed alla mente di tutti gli uomini di buona volontà. La pace è un valore sacro, inestimabile, irripetibile, senza confini. Il nostro impegno lanciato all'unisono: che su Nord, Sud, Est ed Ovest, aleggi una sola pace, perché la pace è anche cammino verso il futuro e tra i beni della terra il più dolce di cui si possa parlare, il più desiderabile che si possa bramare, il migliore che si possa trovare.

Lucio Ziggiotto

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119



ARRIVA LA POSTA

Cartoline in franchigia: Novello, nel suo disegno, sintetizza in modo mirabile che cosa era la posta di guerra. L'ufficio-letto del comando di stazione, al sicuro e al caldo nelle retrovie, quello che la prima linea l'aveva solo sentita nominare, aveva tutto il tempo di scrivere dannunzianamente: "Gentile Signora, ancora una volta la mascala Nike ci ha baciato

Il momento felice della distribuzione della posta, sempre tanto atteso e sospirato, specialmente dagli Alpini al fronte, lontani dalla Patria e dalle loro famiglie.

La tracotanza nemica è doma!...? Si sentiva un eroe.

L'Alpino Tonio, in una pausa dei combattimenti, scriveva invece: "Cara Teresa vengo con questa mia per dirti che sto bene come spero di te..."

Poche ore prima dell'assalto l'alpino Cesare mandava a dire soltanto: "Vostro Cesare..."

Quando la cartolina arriverà, forse sarà morto; ma i suoi avranno altri giorni di tranquillità prima di ricevere il telegramma del Comando.

E l'alpino caduto sul campo non lasciava di sé neanche una riga.

La posta militare! Bisogna aver fatto la guerra, per sapere cosa rappresentasse per il soldato.

Le stelletta, la divisa, i superiori, la trincea, l'assalto, le scarpinate... A tutto ci si abitua, ma non alla lontananza da casa, alla mancanza della famiglia.

E la speranza di non lasciarci la pelle, la speranza che la sporca guerra un giorno dovrà pur finire, diventa disperazione al pensiero delle donne e dei vecchi lasciati a casa con i loro problemi, senza la presenza fisica di chi li aiuta a superare le difficoltà di ogni giorno. E la posta è la sola consolazione.

Così con l'alpino puoi scherzare

quando dorme, quando mangia, quando va in libera uscita, ma non disturbarlo quando scrive a casa: quei momenti, strappati alla vita militare, sono sacri... In quei momenti, mentre fatica a mettere assieme quattro righe, l'alpino è rientrato nella sua casa.

Ma la posta militare non era solo un tramite affettivo, era anche uno dei tanti esempi di burocrazia e di insulsaggine.

Il soldato scriveva a cas gratis, in franchigia. Gli davano alcune cartoline postali alla settimana più un certo numero di biglietti (quelli chiusi).

Ma attenzione: non ci dovevano mettere nomi e località, né numero di compagnie o di battaglioni, non far riferimento ad azioni belliche, non parlare di morti o di malcontento, altrimenti interveniva la censura, istituita presso i comandi di reggimento o nei distretti, e ogni parola sospetta veniva cancellata.

Ancora: per farsi arrivare la posta da casa, proibito indicare paesi o province: solo il numero di compagnia e la scritta Zona di guerra per chi era al fronte, oppure posta da campo n. XXX, o semplicemente Zona militare.

La censura era severissima, specie in concomitanza di qualche grossa operazione, ma il soldato aveva i suoi trucchi: scriveva col sugo di limone (lo scritto

appariva passando la lettera sopra una candela), oppure scriveva un dato preciso sotto il bollo, o adottare una specie di codice familiare.

Quì tira vento" significava che le battaglie infuriavano; "Ci sono molte mosche" voleva dire che i tiri di mitragliatrice erano fastidiosi.

"Adesso stiamo bene" stava per il peggio è provvisoriamente passato.

La posta militare, superati i visti della commissione dei censura, doveva essere portata fino in prima linea. Sembrava un destino, ma le corvées della posta erano le più falciate dalle mitragliatrici nemiche.

Occorrevano settimane, anche mesi, prima che una lettera arrivasse in trincea. I disagi del viaggio erano immangiabili, ma l'alpino senza posta diventava abulico, sognava di disertare per andare a vedere, di persona, come stavano a casa.

Poi giungeva il momento magico. Il sergente chiamava a raccolta per la distribuzione. "Angeletti... presente; Bacchino... presente; Monzino... all'ospedale; Nicoli... deceduto, restituire a casa!"

Sergente, è sicuro che non c'è niente per me, Soranzo?. "No, ma stai tranquillo, c'è dell'altro fermo al comando. Arriverà domani..."

Estratto verbale Consiglio Sezionale del 24 ottobre 1986 convocato dal Presidente Comm. Francesco Cattai per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente informa di aver partecipato a Torino alla riunione internazionale organizzata dal V° Corpo d'Armata per illustrare i pericoli della vita in montagna.

Comunica altresì che il coro ANA di Oderzo è stato invitato a partecipare alla rassegna dei Cori delle cinque Brigate Alpine.

Ricorda ai Consiglieri di segnalare eventuali nominativi di soci, meritevoli di concorrere per l'assegnazione del premio fedeltà alla montagna.

Informa che il Geom. Casagrande sta per concludere il suo mandato di Consigliere nazionale, ma che è rieleggibile. Il Consiglio concorda con il Presidente di riproporlo per la conferma.

2) Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Il Verbale viene dato per letto e approvato.

3) Cantiere A.N.A. di Fontanelle

Lo stato dei lavori è a buon punto, tuttavia è necessario che ogni raggruppamento faccia del proprio meglio affinché si pervenga alla conclusione nel più breve tempo possibile.

4) Gruppo Sportivo

Si è ravvisata l'opportunità di un incontro fra Responsabile del Gruppo Sportivo ed i componenti il Comitato di Presidenza al fine di puntualizzare le rispettive competenze.

5) Situazione Finanziaria

Il Tesoriere riferisce che per fine esercizio è previsto un piccolo avanzo di cassa che si ravvisa la necessità di utilizzare almeno in parte per acquistare una nuova macchina da scrivere ed altre suppellettili. Il Consiglio approva.

6) Fameja Alpina

Assente giustificato il Direttore Responsabile, il Presidente informa che la Biblioteca Nazionale di Nuova York, ha chiesto di poter ricevere il nostro giornale Sezionale.

7) Pranzo dei Capigruppo

Il Presidente propone, ed il Consiglio approva, che il raduno dei Capigruppo abbia luogo quest'anno in una località vicina al Cantiere di lavoro di Fontanelle e precisamente ad Ormelle, fissando come data dell'incontro il 23 novembre 1986.

8) Varie

Il Consigliere Furlanetto informa che il Gruppo di Nervesa della Battaglia ha devoluto in favore degli handicappati del comune la somma di L. 770.000 provenienti dal ricavato della gara del "pallinotto".

Ha perduto una battaglia, ma ha vinto la guerra!

Padova - lunedì 15 dicembre 1986
- ore 14.10.

Presidente Dott. Giuseppe Rosin - giudici a latere Dott. Maurizio Block e Gen. Carlo Alberto Del Piero (Comandante della Brigata Alpina "Julia"):
"In nome del Popolo Italiano, il Tribunale Militare di Padova..... condanna Bosio Franco a mesi due di reclusione....." concessa la sospensione condizionale della pena e la non menzione. La gravità del fatto rimane tuttavia inalterata nella sua sostanza: "CONDANNATO A DUE MESI DI RECLUSIONE".

Sconfitto, ma sull'attenti, stringendo con forza l'elsa della sciabola d'ordinanza, senza scomporsi minimamente, il Comandante della Caserma Pietrobon che ospita il Settore Trasmissioni della Regione Militare Nord-Est, ha ascoltato in silenzio il dispositivo della sentenza di condanna, prima di lasciare teso, pallido ed amareggiato, l'aula del Tribunale Militare.

I fatti che tanto scalpore hanno sollevato nell'opinione pubblica, o meglio, in parte di questa, risalgono al 12 agosto 1986, quando davanti agli 800 militari che compongono i reparti della Caserma Pietrobon, il Gen. Bosio partecipa alla cerimonia di premiazione per un torneo di pallavolo, cogliendo l'occasione per esternare mediante un "solenne cazziatone", il suo disdegno, la sua preoccupazione e la sua più netta contrarietà nei confronti di taluni sconcerati episodi verificatisi all'interno delle strutture che ospitano i reparti da lui comandati e che vedevano protagonisti in primissima persona, proprio quei militari che gli si trovavano di fronte, in mezzo ai quali si nascondevano, senza vergogna, gli ignoti fautori di pesanti atti di vandalismo, che non potevano passare inosservati, appunto per la loro consistenza, ignoti fautori che hanno avuto solo il coraggio di scrivere una lettera anonima ad un quotidiano locale, denunciando l'affronto subito per bocca del loro Comandante, tirando auzientempo e remi in barca, ossequianti al proverbio che recita ed insegna che "la maggior difesa è l'attacco".

Ed all'attacco questi sono andati, a testa bassa, incuranti delle conseguenze, sotto l'auspicio di una buona stella e cioè di un momento di difficoltà in seno alle Forze Armate, per i fatti verificatisi in corollario a quelle date circostanze.

Vetri rotti, cartelli divelti ed asportati, gomme d'automobile forate e tagliate, il furto della chiave di sicurezza dell'impianto dal gas delle cucine, pote-



Il Gen. di Brig., Franco Bosio, Comandante della Caserma Pietrobon, sede del Settore Trasmissioni della Regione Militare Nord - Est.

vano questi avvenimenti non provocare la reazione del Generale Comandante? Poteva lo stesso soprassedere spiando con questo la strada ad atti vandalici sempre più gravi, intollerabili ed incontrollabili? Il Gen. Bosio ha agito anche in quei tristi frangenti seguendo le regole del buon padre di famiglia nei confronti dei propri figli, tutti maggiorenni, tutti vaccinati, ma non tutti responsabili, usando nient'altro che quel linguaggio di caserma, che ha però offeso non quelli che innocenti lo erano e lo sono ancora, ma coloro che indossando l'abito del teppista e che nascondendosi codardamente dietro l'anonimato, hanno accusato il colpo come uno schiaffo morale, un'offesa alla dignità personale, come se i fautori di gesti vandalici avessero agito in ossequio al rispetto e, perché no, alla "dignità di uomini".

Alla fine da accusati sono diventati accusatori e da colpevoli si sono o sono stati trasformati in poveri ed innocenti perseguitati. La stampa ha steso sull'accaduto fiumi di inchiostro, in parte salutare ed in parte velenoso, condannando ed assolvendo all'occorrenza il comportamento del Gen. Franco Bosio, che si era scagliato coraggiosamente, usan-

do un formulario che non dovrebbe affatto scandalizzare proprio coloro che, in caserma, assieme a moltissimi altri, vivono la loro esperienza di vita, contro quella maggioranza silenziosa e non identificata perché priva di volto e di nome.

In realtà le parole pronunciate dal Generale, avevano in loro stesse obiettivi e motivazioni del tutto estranee all'onorabilità degli 800 soldati schierati nel piazzale della Caserma Pietrobon.

Si trattava di un rimprovero con implicito avvertimento, rivolto unicamente ai diretti responsabili, con un linguaggio a cui ogni militare è abituato fin dal primo giorno in cui mette piede in caserma e nessuno dei presenti doveva pertanto ritenersi offeso se estraneo ai fatti, mentre pienamente giustificato appariva il "cazziatone" nei confronti degli "ignoti coraggiosi" responsabili, unici destinatari del discorso.

Il danno morale è stato comunque eccessivo; un Generale dell'Esercito Italiano, è stato costretto a difendersi in Tribunale, anche da una società che sembra aver perduto il senso dei valori reali e comunque la giusta capacità di distinguere l'importanza e le proporzioni.

Il Gen. Bosio è stato in un certo senso accusato di violenza, mancanza di rispetto e di corruzione morale, come se non fossero violenza, mancanza di rispetto e corruzione morale i troppi compromessi che una società malata e sovrappiatta dagli stessi compromessi nella quale si trova coinvolta, non riesce ad arginare: filmati osceni propinati dalle reti televisive anche nazionali a qualsiasi ora della giornata - linguaggi piazzaioli da scaricatori di porto, che superano di gran lunga per la loro consistenza, il limite della tollerabilità e della dignità, magari proferti proprio da quei militari che si credono onnipotenti perché in libera uscita e vestiti in borghese - scandali di ogni genere e di ogni portata, avallata o meno da una classe dirigente corrotta e corruttrice, troppo benpensante alle opportune occasioni - spacciatori di morte di rovina, protetti ed imperseguitabili - violenze sociali e degrado spirituale, per continuare all'infinito su questa tremenda Via Crucis, che conta tante stazioni, quanti sono i giorni dell'anno.

Il Gen. Bosio ha fatto da caprio espiatorio nei confronti di uno qualsiasi di questi compromessi, venendone travolto. Si è vista mutilata per sempre la propria carriera di brillante ufficiale in ossequio al dovere; non potrà mai più godere della serenità della vita, benché innocente, emertendo alla fine di questa incredibile vicenda, la propria personale sentenza di autocondanna: "Uno degli errori che ho commesso, è stato quello di andare in giro, di stare con i miei uomini, incoraggiandoli e non chiudermi in ufficio".

Ma questo errore continuerà a farlo perché è nella mia natura". Fedele alla consegna ricevuta, scrupoloso esecutore della sana educazione ricevuta, da Alpino esemplare e tutto d'un pezzo, ha difeso il rispetto verso l'altrui proprietà, tutelando i beni dello Stato che appartengono a tutti i cittadini, indistintamente, compiendo fino in fondo il proprio dovere di Soldato e di Uomo.

Per questo è stato attaccato, calunniato e punito. Ed ora chi attaccherà, calunnerà e punirà quell'esercito silenzioso di fantasmi vestiti da vigliacco che compiendo quella serie di atti vandalici, novelli barbari del mondo del 2000, ha danneggiato il patrimonio dello Stato, offendendo la dignità di tutti i cittadini? La giustizia forse? Può anche darsi! Ma quale giustizia?

Lucio Ziggotto

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 183
Telefono (0423) 85767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(I REVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



LA NAIA "FILMATA" DAI NOSTRI BOCCIA

La cartolina di precetto
 La partenza
 Il C.A.R.
 Il taglio dei capelli
 Il barbiere
 L'adunata
 L'addestramento
 L'attenti
 Il riposo
 Adunata primo rancio
 Adunata secondo rancio
 La doccia
 I chiedono visita
 Il tenente medico
 I consegnati
 Al refettorio
 Lo spaccin
 La C.P.R.
 La banda
 La camerata
 La libera uscita
 La ritirata
 La firma del permesso
 La posta
 Il contrappello
 Il silenzio
 Prima puntata
 Seconda puntata
 Terza puntata
 La licenza
 Gli imboscati
 La rivista corredo
 L'arrivo del vaglia
 Sei al verde
 Il portafoglio
 La corvè
 La decade
 La ronda
 Il rapporto dal capitano
 Il caporale istruttore
 La visita specialistica
 La punizione

mandato di cattura
 addio alla borghesia
 campo di concentramento
 il sacrificio umano
 Kocis, alba tragica
 la calata dei barbari
 chi si ferma è perduto
 come ti muovi sei fulminato
 finalmente un po' di pace
 mezzogiorno di fuoco
 caccia al fagiolo
 pulitura a secco
 tentativi d'imboscata
 007, licenza d'uccidere
 la strage degli innocenti
 tutti presenti
 mercato nero
 i sepolli vivi
 gli spauriti di turno
 il ritrovo di notte
 l'assalto alla città
 il richiamo della foresta
 il segno di Zorro
 il sogno del giorno
 l'ora della vendetta
 lamenti di notte
 tentativo d'omicidio
 morte sicura
 vile, tu uccidi un uomo morto
 sogno proibito
 militari ignoti
 si salvi chi può
 tutti amlel
 e chi ti conosce
 la valle sempre verde
 lavori forzati
 per un pugno di spiccioli
 il bello, il brutto, il cattivo
 duello al sole
 l'uomo che sapeva tutto
 avanti un altro
 vado, l'ammazzo e torno

Tutti noi durante la naja abbiamo un po' masticato questo simpatico frasario, tramandato negli anni dai vecchi ai bocci, ridendo e scherzandoci sopra ed usandolo quasi come una parola d'ordine in determinate circostanze, sempre nel rispetto verso le istituzioni militari ed i superiori. Spesso queste buffe "formule d'intesa" che nella maggiore delle ipotesi si rifanno a titoli di film che hanno fatto epoca ci torna alla mente nelle diverse occasioni della vita, riuscendo ancora a strapparci un sorriso, anche nei momenti di maggiore tensione, quando ci sentiamo coinvolti in prima persona in quella congerie complessa di problematiche, che sembrano prive di soluzione. Nel riconoscerci come in un fotogramma nelle varie circostanze della vita di caserma, tornano volentieri alla mente tante facce familiari, quelle stesse figure di commilitanti diventati poi amici veri, che hanno condiviso le nostre prime incertezze che precedevano il definitivo inserimento, favorendo l'acquisizione di nuove esperienze indispensabili per una completa formazione sociale. Gran parte di quegli amici veri, li ritroviamo oggi nella nostra Associazione Nazionale Alpini, forlì negli stessi ideali, votati al servizio, in ossequio ad un dovere che è una legge morale che vive all'interno di tutti noi e che anima le nostre coscienze.

L.Z.

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente:

Francesco Cattai

Direttore responsabile:

Lucio Ziggotto

Membri:

Olivaldo Polan

Virginio Gheller

Stampa:

Arcari - Mogliano Veneto

Autorizzazione:

Tribunale di Treviso n. 127 del 4-4-1955

Dona sangue, difenderai la tua vita e aiuterai quella degli altri.



Il caporale istruttore: l'uomo che sapeva tutto.



La rivista corredo: si salvi chi può.

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVI SO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

BONIS

il doposci nel mondo

A trent'anni dalla morte

UGO GASTALDELLO

Primo segretario della ricostituita Sezione A.N.A. di Treviso

Il 30.mo anniversario della morte del "Vecchio" Ugo Gastaldello, uno dei soci più benemeriti della nostra Sezione non poteva passare senza una particolare menzione su "Fameja alpina" per la cui nascita, egli si affiancò decisamente al Prof. Mario Altarui fondatore del periodico oggi tanto apprezzato entro e fuori i confini della Sezione.

Tutti i vecchi alpini della Sezione ricordano con piacere la simpatica figura di Ugo Gastaldello, quest'alpino autentico, generoso, tutto d'un pezzo, comunemente conosciuto col nome di "Mostaccio" per il suo baffo abbondante e sempre ben tenuto.

Per coloro che non lo sanno e cioè per i giovani alpini, il Vecchio "Ugo" classe 1892 e combattente della guerra 1915-18, era il gestore della "Trattoria 4 Corone" situata in Via Inferiore di Treviso e precisamente nei locali sottostanti alla attuale sede A.N.A. La trattoria, una delle più vecchie della città, era nota non soltanto per l'ottimo trattamento riservato alla clientela ma anche perché nei locali della stessa vi era la sede della Sezione alpina.

Il "Mostaccio" ne era il solerte segretario ed era tanto entusiasta di questo compito, affidatogli ancora prima della guerra, che egli per importanza, lo anteponeva a quello di gestore della trattoria.

Quando nel 1946 la sede nazionale dell'A.N.A. riprese la propria attività, sospesa per tutta la durata della guerra, il vecchio Ugo tirò un lungo respiro di sollievo perché vide finalmente esaudito il suo vivo desiderio di chiudere la giornata lavorando per l'Associazione.

Questo lavoro straordinario lo svolgeva nei ritagli di tempo ma principalmente dopo la chiusura del locale perché, nel silenzio della notte, poteva studiare tranquillamente i suoi "piani di battaglia" sulla carta geografica della provincia sulla quale sottolineava in verde i nomi di quei paesi ritenuti probabili sedi di Gruppi A.N.A..

In un cassetto del bancone del bar teneva sempre pronto un quaderno ed una matita per scrivere, quando capitava l'occasione il nome e l'indirizzo di quegli alpini ritenuti futuri soci e probabili collaboratori.

Per avvicinare questi clienti speciali quando entravano nel suo locale, il vec-



Il Vecchio Ugo Gastaldello, detto «Mostaccio», primo Segretario della ricostituita Sezione A.N.A. di Treviso.

chio Ugo usava una tattica tanto sottile e tanto convincente che assai difficilmente l'investigato poteva cavarsela senza avere ricevuto ed accettato un particolare mandato nel campo organizzativo della Sezione.

A questo proposito non posso fare a meno di accennare ad un particolare che mette in evidenza la generosità d'animo

e la fedeltà agli ideali alpini del segretario Gastaldello. Ogni "test promozionale" sopra citato, che nei primi anni si ripeteva più volte anche nel corso di una stessa giornata, veniva sempre suggellato dall'immancabile offerta di un buon bicchiere di vino e talvolta anche da un gustoso assaggio, che il buon segretario offriva al cliente speciale, chiudendo

la vigilanza della moglie che non tardò a scoprire il debole del marito per gli alpini.

Nel 1948 capitò il momento del "test promozionale" anche al sottoscritto, in quegli anni affezionato cliente della "Trattoria 4 Corone" e, come tanti altri alpini che riscotevano la fiducia del segretario, non poté cavarsela senza aver accettato questo mandato: fondare una sottosezione nella sinistra Piave, territorio ancora sconosciuto alla Sezione di Treviso. Il mandato venne portato a termine ancora nel corso di quell'anno con una riuscita manifestazione a Roncadelle di Ormelle, onorata dalla partecipazione di tanti alpini, del Presidente sezione Rag. Ivone dal Negro e della banda musicale di S. Polo.

Negli anni successivi altre riuscite manifestazioni salutarono la nascita di parecchi altri Gruppi della sinistra Piave. Contemporaneamente sempre sotto la spinta, dell'instancabile segretario, numerosi altri Gruppi vennero fondati o ricostituiti nella destra Piave e nella zona pedemontana.

Nel 1956 anno della morte del segretario Gastaldello la Sezione di Treviso contava 46 Gruppi, 16 sottosezioni e ben 2.623 soci.

La morte improvvisa colse il nostro indimenticabile segretario nella notte del 15 novembre 1956 mentre stava riordinando la contabilità della Sezione nel suo appartamento che, 12 anni più tardi venne acquistato dall'A.N.A. e destinato a sede della nostra Sezione.

Nell'attuale ufficio di presidenza che, grosso modo, dopo la ristrutturazione della casa, coincide con la stanza che raccolse il suo ultimo respiro, non poteva mancare la foto di Ugo Gastaldello, primo segretario della ricostituita Sezione A.N.A. di Treviso per l'affermazione della quale dedicò con entusiasmo e spirito di sacrificio, una parte della sua vita.

Caro Ugo, sono trascorsi 30 anni dalla tua scomparsa, ma il tuo ricordo è sempre vivo negli alpini che ti hanno conosciuto e stimato per quanto generosamente hai dato alla nostra Sezione. Guardando l'aperto sorriso della tua foto troviamo sempre la forza di continuare l'opera da te iniziata per la vita e le fortune della nostra Associazione.

Francesco Cattai

RAMON BRUNO & FIGLIO

Movimento terra - Restauri
Impresa edile

PERO DI BREDÀ DI PIAVE (TV) - Tel. 0422/90838

DE WRACHIEN SILVANO

Orologeria - Oreficeria

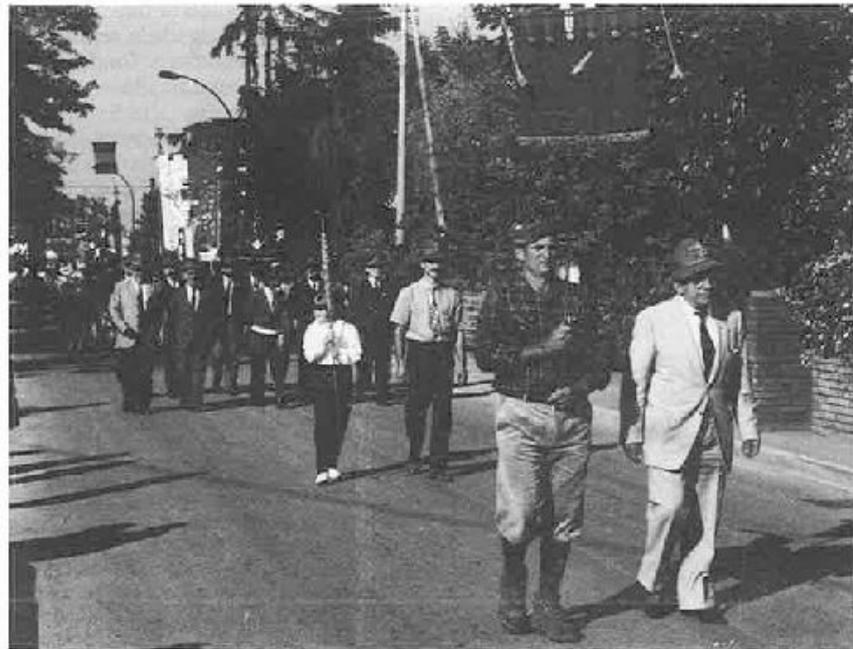
Via Pescheria, 7 - Tel. (0422) 548363 - TREVISO

VITA DELLA SEZIONE

CASELLE DI ALTIVOLE

Una bellissima mattinata settembrina, ha coronato il giorno tanto atteso degli Alpini del Gruppo di Caselle e domenica 21.9.1986, presente una folta schiera di gagliardetti, bandiere e numerosi Alpini, ha avuto luogo la cerimonia del 25° anniversario di fondazione del locale Gruppo. Una roccia del Piave come cippo per l'alzabandiera ed una tar-

ga in bronzo dello scultore Carlo Balljuna per ricordare i Caduti di tutte le guerre e su tutti i fronti, sono state benedette dal Parroco, Don Ernesto Libralesso. Nel corso della S. Messa al campo, officiata dal Gen. Mons. Giovanni Corazza, è stato benedetto il nuovo gagliardetto, dedicato alla memoria dell'Alp. Giuseppe Visentin, disperso in Russia nell'ultimo conflitto mondiale. Ospite gradito della manifestazione, il Presidente Sezionale Comm. Francesco Cui-



Caselle di Altivole: il vessillo sezionale scortato dal Presidente Cattai, apre la sfilata.

ta, che con il suo encomiabile discorso, ha conferito un tono solenne all'intera cerimonia, richiamandosi con le sue accorate parole, all'impegno assunto dagli Alpini per il completamento dei lavori al Cantiere A.N.A. di Fontanelle. Accenti di plauso sono giunti anche da parte del Sindaco di Altivole, Dott. Sergio Pavan, che era presente assieme al gonfalone del Comune. Gli Alpini del Gruppo A.N.A. di Altivole, capeggiato dal bra-

vo Prof. Luciano Perin, non hanno visto deluso il loro sforzo, in quanto la manifestazione preparata con tanto entusiasmo, ha riscosso il successo che meritava. Un ringraziamento particolare è dovuto anche alla rappresentanza di ufficiali del 51° Stormo Aereo della Base di Istrana con alla testa il fedelissimo Magg. Alessi ed a quanti hanno voluto partecipare alla bellissima giornata alpina.

CORNUDA

Fra le attività sociali dell'anno sociale appena concluso, il Gruppo Alpini di Cornuda ha voluto inserire la visita a due proprietà dell'ANA il soggiorno Montano di Costalovara dove siamo stati accolti dal Vice Presidente della Sezione Alpini di Bolzano che ci ha fatto visitare e ci ha illustrato il complesso, offrendoci al termine un buon bicchiere

di bianco.

Per andare poi incontro ai desideri degli scultori è stata organizzata una escursione al Contrin con pernottamento e successivo attraversamento, il mattino successivo della Marmolada ed arrivo a Malga Ciapela.

Questo è stato un primo esperimento e, dato l'entusiasmo suscitato, certamente anche nel 1987 sarà ripreso.



Cornuda: gli escursionisti al Rifugio Contrin.

MASERADA

Lo scorso 8 Novembre, nell'ambito dei festeggiamenti per l'anniversario della Vittoria e della Forze Armate, il Gruppo Alpini di Maserada ha donato ai plessi scolastici del Comune di Maserada il Tricolore.

È stata così colmata una lacuna da tempo rilevata nelle scuole Elementari di Maserada, Varago e Candellù nonché nella Scuola Media del Capoluogo.

Un folto gruppo di Alpini, capeggiati dal Capogruppo, è stato accolto ovun-

que con sincero entusiasmo dagli alunni e dal corpo insegnante.

Brevi ma significativi cenni sul significato del tricolore sono stati pronunciati dal Capogruppo Dott. Ramiro Monti e dell'Alpino Pozzobon Ivo che nell'occasione rappresentava l'Amministrazione Comunale.

Al termine della consegna del Tricolore i tradizionali brindisi hanno suggerito una giornata densa di significati e all'insegna della più sincera amicizia nel miglior spirito Alpino.

MOGLIANO GIORNATA DEL TRICOLORE

Sabato 4 ottobre è stato un giorno da non dimenticare per alunni delle scuole elementari e secondarie di primo e secondo grado, per gli alpini e per quanti altri erano presenti alla «Giornata del Tricolore» di Mogliano Veneto. In ben poche altre occasioni piazza dei Caduti, palcoscenico della manifestazione, si è vestita di così tanto tricolore.

L'occasione l'hanno offerta gli alunni del locale Gruppo con la consegna delle bandiere a diciotto quinte classi elementari e a tredici plessi scolastici del Comune. A loro si sono uniti ritenuta l'iniziativa

positiva, il Comune di Mogliano Veneto e il Distretto Scolastico n. 39, a cui va il più sincero ringraziamento per la disponibilità resa e la sensibilità dimostrata.

Dopo l'iniziale deposizione di due corone d'alloro, si è subito entrati nel vivo della manifestazione con l'incontro fra gli alpini e la folta rappresentanza di scolaresche, accompagnate da rispettivi insegnanti. Sono poi seguite la S. Messa al campo, celebrata da don Dante Bortolaso, e la benedizione delle bandiere, per arrivare quindi al momento più atte-

idee in cristallo

di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso



Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO

DA ALPINO

AD ALPINI

so e suggestivo dell'intera cerimonia: la consegna del tricolore.

Gli alpini, ricordando che il tricolore non è solo loro ma è un patrimonio di tutti, hanno voluto coinvolgere nella consegna anche i rappresentanti delle altre associazioni combattentistiche e d'arma, le autorità scolastiche e quelle civili.

Fra le autorità hanno presenziato il Sindaco di Mogliano Veneto, Tegoni, con alcuni assessori, tra cui il prof. Bovo assessore alla pubblica istruzione; il Provveditore agli Studi di Treviso, prof.

mente perchè essa deve servire da «testimone» a quanti verranno dopo di loro.

Gli interventi successivi hanno esaltato l'alto valore civico e morale del tricolore, simbolo vivo di unità di fratellanza e di pace, per il quale milioni di italiani, in esso identificati, hanno sofferto di drammatici eventi delle guerre che hanno mutato la vita del nostro Paese. Gli alpini hanno così voluto dedicare questa giornata soprattutto a coloro che non hanno vissuto quei momenti, e cioè ai giovani di oggi, perchè quelle pagine della nostra storia siano per loro più vi-



Mogliano: un particolare della cerimonia alla presenza di autorità, Alpini e Fanfara della Orobia.

Condorelli, e il Presidente del Distretto Scolastico n. 39, Liana.

Nutrita la presenza degli alpini con in prima fila i gagliardetti dei vari gruppi partecipanti e il vice presidente sezione, avv. Ruberti. Brevi ma esaurienti interventi, sul significato del tricolore, hanno poi intrattenuto i presenti. Il capogruppo, Pier Luigi Vian, ha preso per primo la parola, motivando sul perchè gli alpini hanno voluto consegnare la bandiera alle scuole e invitando, in particolar modo, gli alunni delle quinte classi elementari a custodirla gelosa-

ve e più vicine e che non rimangano loro estranee solamente per non averle vissute.

Grande ammirazione, specialmente negli scolari, ha suscitato la presenza della fanfara della Brigata Alpina Orobia che, con le sue note, ha prima dato la «sveglia» alla città, sfilando per le vie del centro, ha successivamente accompagnato la manifestazione e ha quindi chiuso questa memorabile, giornata, da par suo, con uno splendido carosello, sollevando fra i presenti un'ondata di entusiasmo.

NERVESA

Sul Fronte della Solidarietà:...Presenti!

Sono molteplici le iniziative di solidarietà attuale dai vari gruppi della sezione culminante con l'impegno sezionele al cantiere di Fontanelle.

Ma l'impegno ad onorare il motto "Ricordare i caduti aiutando i vivi" per gli uomini dell'ANA prosegue oltre, intercalando all'impegno sezionele iniziative locali.

È il caso del 9° Raggruppamento alpi-

ni "Piave-Montello" del quale fanno parte i gruppi di Nervesa-Giovera-Bidussio-Cusignana-Bavaria-SS Angeli-S. Croce i quali sotto la guida del consigliere di zona Furlanetto Federico, hanno dato vita ad una iniziativa che dà, se ce n'era bisogno, ulteriore stima nei confronti delle penne nere.

Con l'esperta collaborazione del signor Luciano Zanatta dirigente della Federazione Italiana Bocce (Ubi-Coni), questi gruppi hanno dato vita ad un torneo di pallineto 48 lineare che si è pro-

tratto per oltre tre settimane.

Escluso il lunedì, tutte le sere e i pomeriggi di sabato e domenica dal 24 Agosto al 14 Settembre, rappresentanti dei sette gruppi si sono alternati a guidare e rilevare i punteggi delle gare.

La serata di venerdì 12 Settembre è stata allietata dalla superba esibizione del "Coro Scarpon di Spresiano", sempre disponibile per gli amici alpini.

Hanno partecipato alle gare 130 giocatori per un totale di 2.005 giocate corrispondenti a ben 20.050 bocce lanciate alla ricerca del pallineto valido otto punti.

La gara era libera, aperta a soci alpini ed agli amici degli alpini, a tesserati e non all'UBI-CONI suddivisi in quattro categorie per poter dividere gli alpini dai non alpini, i professionisti dai dilettanti.

La gara si è conclusa con le premiazioni e un rinfresco nel tardo pomeriggio di domenica 14 Settembre alla presenza del presidente sezionele Comendator Francesco Cattai, del presidente del gruppo sportivo alpini della sezione Renato Veneziano, del vice presidente della sezione di Conegliano signor Brunello.

cando coloro che, con il consigliere di zona e con chi scrive hanno sempre presenziato e lavorato come Gildo Soldera, Toni Ceschin e altri.

Qui finisce la cronaca di una gara nata per beneficenza e si apre la breve ma intensa storia della solidarietà.

Nei comuni di Nervesa-Giovera e Volpago è nata a suo tempo una associazione tra famiglie di handicappati; detto fatto, una riunione tra i rappresentanti dei 7 gruppi decide di destinare a questa associazione l'utile ricavato dalla manifestazione sportiva per un totale di 777.000 Lire.

Lunedì 20 Ottobre presso la ex casa del segretario a Nervesa della Battaglia avviene il significativo incontro con alcuni rappresentanti dell'associazione famiglie handicappati.

Il consigliere di zona Furlanetto Federico, alla guida della nostra delegazione, illustra la nostra iniziativa e la nostra decisione di solidarietà.

Il presidente della associazione destinataria del nostro seppur piccolo gesto, signor Lino Olivetto ci illustra ampiamente l'esperienza e le prospettive di questo gruppo, l'impegno sociale e la



Nervesa: la premiazione dei vincitori del torneo di pallineto 48 lineare.

Sono stati premiati ben 52 giocatori con 16 medaglie d'oro, 24 medaglie d'argento, più ulteriori premi in natura.

Parlando delle premiazioni colgo l'occasione per ringraziare il signor Pilato titolare la omonima ditta di autotrasformazioni per la generosa offerta, il signor Rino Bellè e la signora Caterina, gestori del bar al campogiochi di Bidussio per l'ospitalità e la medaglia d'oro offerta, il gruppo alpini Cusignana per la medaglia d'oro offerta, le sezioni ANA di Treviso, Conegliano Feltre, quanti come i signori Bandiera Pierluigi e Soldera Augusto hanno collaborato alla preparazione dei premi; mi fermo qui con i ringraziamenti, non diment-

necessità di solidarietà umana che li aiuti a progredire nel loro impegno.

Esprime a nome dell'associazione la grande soddisfazione per il fatto che gli alpini si sono interessati a queste realtà e fa l'augurio, che noi raccogliamo, di poter continuare una collaborazione.

Dopo un interessante scambio di opinioni ed esperienze sul tema dei deboli e l'emarginazione a cui questa società arivistica li costringa, con la consegna della somma ed un buon bicchiere di vino si suggella un patto mai scritto: «per i più deboli gli alpini risponderanno ancora... presenti!!!».

Furlanetto Sergio

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

PIAVON

Il 2 giugno 1986 a Pivon la festa della Repubblica è stata celebrata in modo diverso.

Organizzatori: il gruppo alpini locale e la scuola elementare; partecipanti: tutti, o quasi, gli abitanti del paese.

Nell'alto pennone della scuola sventolava un gran tricolore. Il cortile era pieno di oggetti misteriosi, fino a qualche mese prima, per i giovani alunni; ai più anziani del paese ricordava l'aria di una grossa fattoria. C'erano erpici, aratri, macchine da tagliar foglia da gelso per i bachi, da sgranare pannocchie, un lavatoio "lavador", uno dei pochi superstiti che le nostre nonne portavano lungo le rive del canale per lavare gli indumenti. Su ogni cosa però spiccava uno splendido "Landini", orgoglio dei grandi proprietari terrieri di qualche decennio fa.

Nell'atrio della scuola un moderno videoregistratore trasmetteva una videocassetta preparata per l'occasione: era un susseguirsi di immagini che rivelavano agli scolari e ai giovani come si viveva una volta, gli anziani invece ricordavano e riscoprivano un mondo che per certi aspetti di miseria e di fatica avevano voluto dimenticare, ma che per molti altri li commuovevano: erano gli anni della loro gioventù e di giovinezza ce n'è una sola per tutti. E si ricordavano quando bastava solo il paese a provvedere a tutte le necessità. La cantina dava il vino e la grappa; il cortile il pollame, le uova, il maiale; la stalla il latte e la carne; l'orto le verdure e i fiori; l'alveare il miele; la cucina il pane e i vari cibi; i campi attorno l'uva, i frutti, il grano, le pannocchie per la polenta, il legno per gli attrezzi, la foglia di gelso per i bachi da seta ecc.

Nel salone e nelle aule c'era un susseguirsi di pannelli con cartoline, fotografie, giornali di una volta e fresche ricerche dei bambini di oggi che paragonavano i giochi, i cibi, i vestiti, le case di una

volta a quelli di oggi.

E poi erano ben messi in mostra oggetti ricercati con grande interesse di casa in casa dagli alunni. Sembrava non ci fosse nulla, ma infine i locali della scuola a malapena potevano contenere tutto il materiale.

Quanta pazienza e quanto amore nei maestri, alunni ed alpini per suddividere e creare i vari ambienti: la camera degli sposi con tanto di letto col "paion", comò, acquasantiera, "moneghe" scaldiletto, portacattino e brocca, vaso da notte, mutandoni, camicia da notte e reggiseno; la cucina col tagliapane, gli alari, la palla per la torrefazione del caffè (in realtà si trattava di orzo e frumento), macchinari vari per trasformare la panna di latte in burro, i ferri da stiro a brace.

Altri angoli erano attrezzati con gli strumenti della bottega del falegname, del fabbro, del calzolaio. Era presente anche il norcino "porseier" con tutta la sua attrezzatura; figuravano anche due sparuti bachi da seta, regalo dei signori Bacichetto da Roncadelle dove gli scolari si erano recati in visita ad un superstito allevamento di bachi da seta, non mancava però la macchina da "far su gaeta" e la "corletta" per filare la seta.

Ritornati nel cortile la generosità degli alpini e di qualche altra persona, ha offerto a tutti i presenti un abbondante spuntino a base di panini con porchetta, vino, brioches e bibite varie.

Tutto il paese si è trovato assieme e chiacchierava e giocava: si stava bene!

Ci hanno onorato con la loro partecipazione il presidente provinciale degli alpini com. Cattai e la sua signora.

Dopo il tramonto, all'ombra dei tigli del cortile della scuola, il rombo della "Landini" che il proprietario riportava a casa, ha rotto l'incanto e, con una certa malinconia, siamo ripiombati nella vita di oggi.

TREVISO-SALSA

Il 18 ottobre 1986 presso Villa Guidini di Zero Branco il GRUPPO "Gen. M.O.T. Salsa" ha festeggiato il 15° anno di fondazione. Oltre ad una settantina di soci, fra i quali diversi soci fondatori, erano presenti anche la madrina sig.ra Mazzoleni Giuseppina Salsa e l'avv. Giuseppe Ruberti vice Presidente della Sezione di Treviso. Dopo la messa officiata da Don Ado Sartor (del Collegio S. Pio X°), da diversi anni un fedelissimo del Gruppo, sono seguiti i di-

scorsi ufficiali del Capogruppo geom. Italo Mandruzzato e del Sindaco di Zero Branco. Nell'occasione sono stati distribuiti piatti ricordo ai soci fondatori e a coloro che si sono avvicinati nella gestione del Gruppo. La festa si è conclusa con il pranzo sociale e con una ricca pesca il cui primo premio, una bicicletta, vinta dall'avv. Ruberti è stato dallo stesso donato a Don Ado per favorirlo nella sua opera pastorale.

Arrivederci al 20° anno.



Treviso-Salsa: i partecipanti durante la S. Messa per i Caduti.

PONZANO VENETO

Assai numerosi gli Alpini al loro incontro annuale, avvenuto il giorno 7.2.86, preceduto da una S. Messa in onore ai Caduti, che è stata officiata nella chiesetta sacratio di S. Gaetano, dal Cappellano del Gruppo stesso, Don Angelo Panziera, orfano di guerra (15-18). Durante l'omelia l'officiante ha espresso parole di ammirazione nei confronti degli Alpini, che sono tuttora impegnati in opere di umana solidarietà.

Presenti alla cerimonia, i famigliari dei Caduti Alpini ed il Sindaco di Ponzano, Cav. Dino Bonesso.

Dopo il rito religioso, ha avuto luogo il pranzo sociale presso un noto ristorante di Caonada, dove Alpini, famigliari e simpatizzanti, si sono trovati a leggero contatto di gomito, per passare un allegro pomeriggio all'insegna del-

l'amicizia.

Alla riunione conviviale era presente come ospite il Vice Sindaco di Ponzano, Sig. Luigi Martin, il quale a nome della Civica Amministrazione, ha consegnato agli Alpini una targa di bronzo, raffigurante lo stemma del Comune e ritirata dal Capogruppo, motivando tale gesto come un segno di riconoscenza, per la sempre numerosa e qualificata presenza alle cerimonie ed alle iniziative sociali nell'ambito del Comune.

Si è quindi proceduto alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Capogruppo è stato riconfermato il Sig. Giuseppe Zanatta.

È seguita una ricca lotteria, il cui ricavato sarà in parte devoluto in beneficenza.

Z.F.

Il nostro
distintivo



Non tutti lo portano, ma chi lo porta, lo porta con fierezza.

È un biglietto da visita, è una carta d'identità.

Chi lo conosce lo ammira, chi non lo conosce è desideroso di sapere cosa sia.

Chiunque lo porti è guardato con simpatia ed affetto. Esso apre le porte della cortesia e della collaborazione, è il passaporto di ogni serratura mentale e psicologica.

È sul bavero del ricco e del povero, dell'Ufficiale e dell'Alpino semplice, del dirigente e del dipendente. In taluni luoghi è sinonimo di fusione e di alleanza.

Come una etichetta di un prodotto pregiato, si distingue e si impone.

Forse è uno dei pochi che ancora si notano in Italia, perché forse è il solo che può vantare una lunga vita trascorsa all'infuori di ogni metamorfosi politica.

Ha pure lui una sua storia, autentica e genuina.

I suoi colori indicano una stilla di sangue sul verde esteso della nostra speranza. Un piccolo seme solcato di rosso, ma tanto carico di valore e di forza.

Semplice ed austero, ma importante; soprattutto distintivo, non nel senso etimologico soltanto di parola; ma un segno che distingue in funzione di valore e di importanza.

Un piccolo disco di metallo smaltato che è il fulcro di ogni cosa che si compie e che fa compiere.

Un mutuo segno che dice alla gente:

Abbiate fiducia; abbiate stima; abbiate rispetto: È UN ALPINO.

da «ALPINI MARCHIGIANI»

IMPORTANTE

Ricordiamo ai Capigruppo ed ai Soci, che il tesseramento per l'anno in corso si conclude per i vecchi Soci con la data del 28 febbraio e per i nuovi Soci, con la data del 15 ottobre. Rammentiamo che i rinnovi effettuati in ritardo, comportano "il salto" di qualche numero dei due giornali alpini.